

Studenti dello Zanon,

negli ultimi tempi si è manifestata la necessità per noi di individuare la reale portata dei nostri problemi, i quali non si fermano assolutamente al fatto di avere una ricreazione più lunga o un professore più buono, ma sono quelli di tutto il popolo friulano.

Dal 61 al 67 del Friuli sono emigrati verso i paesi europei 74.200 lavoratori. Fra quelli che rimangono aumenta sempre più la disoccupazione: dal 65 al 70 i posti di lavoro perduti sono 4 mila. Tutto ciò perchè i padroni non si preoccupano di creare posti di lavoro in quanto a loro fa comodo avere degli emigranti che vendano la forza delle loro braccia per salari di fame e una massa disoccupata in modo da poter ricattare coloro che il lavoro ce l'hanno per imporgli le condizioni di lavoro peggiori.

Dobbiamo renderci conto che anche il nostro futuro sarà quello di emigranti, disoccupati. La scuola ormai non ci insegna più un mestiere perchè ai padroni questo fa comodo in quanto possono tenere bassi i salari a quelli che trovano impiego e far accettare a coloro che non lo trovano la disoccupazione con l'alibi della mancanza di preparazione professionale. Le autorità scolastiche, il governo non vogliono ammettere che la scuola non ci serve più a niente e anzi continuano a dirci che se studieremo il nostro futuro sarà quello di privilegiati. Con il mito della scuola 'seria' un numero sempre più grande di noi viene bocciato (nelle prime classi il 22,7% nel 65 e il 38,5% nel 68). Per far questo si usano le materie più inutili, i metodi sempre più illegali, le maniere più subdole (fanderci le materie insopportabili con il nozionismo). Tutti i conflitti con i professori che noi interpretiamo come un fatto personale o ristretto a una sola classe in realtà risalgono e vengono spiegati alla luce del fatto che le bocciature, come appare sempre più evidente, non hanno alcun riferimento con la nostra maturità, con la nostra intelligenza, con la nostra capacità di imparare un mestiere.

Le bocciature in una scuola che non ci insegna alcun mestiere hanno lo scopo principale di mascherare la mancanza di posti di lavoro. A questa scuola non dobbiamo chiedere di insegnarci un mestiere perchè ciò è utopistico. La società ormai ci ha dequalificati e anche se usciremo da scuola perfettamente preparati non troveremo un lavoro lo stesso.

La lotta contro la dequalificazione non è vincente se non si unifica alla lotta nelle fabbriche, nei quartieri, nei paesi contro la disoccupazione, l'emigrazione, le servitù militari, il sottosviluppo della nostra regione.

Tenendo presente la necessità di costruire su queste lotte l'unità popolare, possiamo però sin da ora agire nella nostra scuola sul problema delle bocciature.

Rifiutiamoci di pagare attraverso le bocciature (anni e soldi persi) le conseguenze di una scuola che ci crea tutti (bocciati e promossi) disoccupati. Chiariamo fino in fondo cosa significa essere bocciati usando la scuola come luogo di discussione, classe per classe e tutti uniti in assemblea.

Organizziamo il rifiuto del sistema delle bocciature. Non vogliamo perdere tempo in una scuola che è una fabbrica di disoccupati.

Iniziamo col discutere oggi in tutte le classi le cose dette in questo volantino.

Udine, 6 aprile 71 cicl. in pr.

Nucleo dello Zanon del
Coordinamento studenti medi